



13.01.2022

Domande e risposte relative all'applicazione in Svizzera dell'imposta minima prevista dall'OCSE

Cosa prevedono le regole dell'OCSE sull'imposta minima?

Le regole cosiddette GloBE («Global Anti-Base Erosion Rule») prevedono di applicare alle imprese attive a livello internazionale con una cifra d'affari annua di almeno 750 milioni di euro un'aliquota d'imposta minima del 15 per cento, determinata secondo una base di calcolo internazionalmente uniforme. Questa aliquota deve essere raggiunta in ogni Stato. Se essa non viene raggiunta in uno Stato, sulla differenza tra l'onere fiscale effettivo e quello minimo richiesto deve essere riscossa un'imposta aggiuntiva nello Stato in cui si trova la società madre dell'impresa interessata («Income Inclusion Rule», regola primaria di inclusione del reddito). Se quest'ultimo Stato non ha introdotto la regola primaria, l'imposizione può essere assicurata in via sussidiaria negli Stati in cui sono presenti le filiali dell'impresa interessata, negando la possibilità di effettuare deduzioni o richiedendo adeguamenti corrispondenti («Undertaxed Payments Rule», regola secondaria sui pagamenti tassati in misura insufficiente).

Perché la Svizzera ha approvato questa imposta minima?

L'imposta minima prevista dall'OCSE è appoggiata da 137 dei 141 Stati membri dell'organo competente in seno all'OCSE (ossia l'Inclusive Framework on BEPS [Base Erosion and Profit Shifting]). Il nostro Paese vi ha aderito affinché le imprese attive a livello internazionale residenti sul suo territorio non venissero svantaggiate. Inoltre, se l'imposta minima non venisse introdotta in Svizzera, altri Stati tasserebbero in misura maggiore le imprese interessate qualora l'aliquota minima non venisse raggiunta in Svizzera. In altre parole, la Svizzera rinuncierebbe a entrate fiscali a favore di altri Paesi.

In che misura l'OCSE può prescrivere basi di calcolo uniformi e verificarne l'applicazione?

Le regole dell'OCSE sull'imposta minima costituiscono un approccio comune. Questo significa che gli Stati non sono né politicamente né giuridicamente tenuti ad adottare queste regole. Se però decidono di recepire tali regole nel diritto nazionale, essi devono attenersi al modello di regole e alle linee guida dell'OCSE. Devono inoltre accettare l'applicazione delle regole da parte di altri Stati.

È previsto che l'OCSE verifichi la messa in atto del modello di regole negli Stati tramite le valutazioni tra pari («peer review»). Attualmente non sono ancora disponibili informazioni dettagliate sulla procedura.

Qual è il calendario dell'OCSE? Quando l'OCSE metterà a disposizione le regole e le linee guida definitive sull'imposta minima e cosa comporterà questo per la Svizzera?

Il calendario fissato dall'OCSE per l'introduzione dell'imposta minima prevede l'applicazione della regola primaria («Income Inclusion Rule») a partire dal 2023 e della regola secondaria («Undertaxed Payments Rule») a partire dal 2024.

Il relativo modello di regole è già stato approvato dall'OCSE e pubblicato nel mese di dicembre del 2021. Oltre a queste regole, entro il 2022 saranno adottate delle linee guida volte a facilitare l'applicazione coordinata dell'imposta minima negli Stati.

Al pari degli altri Stati, anche per la Svizzera questo comporterà un certo grado di incertezza, in particolare riguardo all'attuazione concreta, poiché sino alla fine del 2022 alcuni punti resteranno irrisolti.

Perché l'applicazione dell'imposta minima prevista dall'OCSE richiede necessariamente una base costituzionale? Una legge non è sufficiente?

In primo luogo, la procedura scelta dal Consiglio federale permette di porre in vigore le nuove regole il 1° gennaio 2024. Con un iter legislativo ordinario non si riuscirebbe a raggiungere questo obiettivo. In considerazione del fatto che nel 2023 si terranno le elezioni nazionali, un'eventuale votazione referendaria dovrebbe aver luogo già nel mese di giugno del suddetto anno. Il Parlamento dovrebbe approvare il relativo progetto già nella sessione autunnale del 2022, il che significherebbe abbreviare drasticamente tutti i termini, compreso quello per la consultazione. Allo stesso tempo si rischierebbe di compromettere notevolmente la qualità del progetto, poiché le regole nazionali dovrebbero essere strettamente coordinate con le prescrizioni dell'OCSE/del G20, che però saranno disponibili soltanto nel corso del 2022.

In secondo luogo, la nuova disposizione costituzionale deve legittimare la disparità di trattamento delle imprese interessate, che è alla base del progetto dell'OCSE, e attribuire al legislatore la competenza di derogare, se necessario, ad altri principi costituzionali in materia di imposizione.

L'OCSE riconoscerà la «via Svizzera»? Cosa succederà se il 1° gennaio 2023 entreranno in vigore le regole dell'OCSE, ma in Svizzera l'ordinanza entrerà in vigore soltanto il 1° gennaio 2024?

A livello internazionale non viene fatta alcuna pressione affinché la Svizzera introduca l'imposta minima. Ma se la Svizzera deciderà di non introdurla, altri Stati potranno approfittarne per ottenere diritti di imposizione per se stessi. Il 2023 sarà un anno di transizione in cui gli Stati potranno già far valere alcuni diritti di imposizione, ma non ancora tutti. I gruppi svizzeri che non raggiungono l'aliquota d'imposta minima in Svizzera generalmente non corrono ancora il rischio di essere soggetti a un'imposizione più elevata nel nostro Paese nel 2023. Tuttavia, la situazione è diversa per i gruppi esteri che non raggiungono tale aliquota in Svizzera.

In generale, che ripercussioni avrà l'imposta minima sulla concorrenza fiscale tra i Cantoni?

Per la maggioranza delle imprese, soprattutto per le imprese attive esclusivamente a livello nazionale o per le PMI, non cambia nulla poiché non è direttamente toccata dalle nuove regole di imposizione.

Per le imprese interessate dalle nuove regole, la concorrenza fiscale intercantonale si indebolirà ma non svanirà. Le ripercussioni dipenderanno da vari fattori che devono ancora essere esaminati nel dettaglio. Il Consiglio federale non ha ancora preso una decisione in merito. Le regole attuali della perequazione finanziaria sono in grado di tenere conto delle ripercussioni della riforma, ma non è ancora chiaro se ciò sarà sufficiente. Tale valutazione dovrà essere effettuata in un secondo momento.

Cosa comporterà l'imposta minima per i Cantoni che attualmente applicano alle società un'aliquota d'imposta inferiore al 15 per cento?

Se un Cantone propone un onere fiscale inferiore all'aliquota d'imposta minima, l'onere fiscale dell'impresa viene aumentato fino al livello di tale aliquota. Se l'aliquota d'imposta minima è raggiunta o meno va stabilito caso per caso. La nuova aliquota minima del 15 per cento non può essere paragonata all'onere fiscale del 15 per cento ai sensi del diritto fiscale svizzero. Un'impresa situata in un Cantone con una bassa imposizione può in casi particolari raggiungere l'aliquota d'imposta minima, mentre un'impresa situata in un Cantone con un'imposizione elevata può in casi particolari non raggiungere tale aliquota.

Grazie all'introduzione dell'imposta minima, alcuni Cantoni genereranno entrate supplementari. Come potranno utilizzarle?

I Cantoni decideranno autonomamente come utilizzare le entrate fiscali supplementari. Con l'applicazione dell'imposta minima i Cantoni disporranno del margine di manovra necessario per mettere in atto scelte di politica finanziaria volte a contrastare l'imminente perdita di attrattiva quale piazza economica. Decideranno se adottare misure volte ad aumentare tale attrattiva e, se del caso, quali. I piani dei Cantoni saranno presentati nel quadro del messaggio del Consiglio federale relativo alla base costituzionale.

Quali misure hanno a disposizione i Cantoni per aumentare la loro attrattiva quale piazza economica e come si garantisce che certe misure non possano essere «dissimulate»?

In linea di principio i Cantoni sono liberi di decidere se ed eventualmente quali misure vogliono adottare. Devono però tenere conto delle regole dell'OCSE sull'imposta minima. Ad esempio, la riduzione dell'imposta sull'utile o dell'imposta sul capitale aggraverebbe il problema dell'imposta minima per le imprese interessate. Di conseguenza, le misure dei Cantoni volte ad aumentare la loro attrattiva quale piazza economica in futuro potrebbero riguardare maggiormente settori non fiscali. A questo proposito essi dovranno rispettare gli impegni assunti dalla Svizzera in virtù del diritto internazionale, come quello concernente la compatibilità con le norme dell'OMC.

Può la Confederazione garantire che i Cantoni formuleranno le loro misure in modo trasparente?

Il messaggio del Consiglio federale dovrà rendere trasparente i piani dei Cantoni relativi a tali misure.